"Io, lui, la chiarità" - cm 194 x 120 c. , acrilico su tela, 2010

abbastanza per dare dell'anacronistico, magari pure deliberato, all'autore. Non fosse che qui la pittura è abbandonata a sé stessa: all'incontro impensabile di due V rovesciate (ogni riferimento alla V di Pynchon è qui omesso ma sottinteso) che convergono in un'area di luce indecifrabile, al compimento del sogno del fiore blu effettuato per traccia e non in effigie, al prodigarsi ipernarrativo della gamma dei rosa. S'aggiunga: la foresta dei simboli, celestialmente trasfigurata, onnipresente in almeno tre forme, articolandosi in tre episodi, che già sappiamo non transitori, l'installazione nella torre campanaria qui proposta.

Riccardo CAVALLO

NOTIZIE ESSENZIALI

Andrea QUARANTA è nato a Cuneo lo 03/09/1974. Nel 1992 acquisisce il Diploma di seconda sessione presso il Liceo Artistico "P. L. Nervi" di Ravenna. Nel 1994 si iscrive al corso di pittura diretto da Antonio Carena presso l'Accademia di Belle Arti di Cuneo. Nel 1999 acquisisce il Diploma Accademico presso la suddetta Accademia. Dal 2000 al 2005 è stato docente di disegno anatomico e assistente alla cattedra di pittura di Antonio Carena presso l'Accademia di Belle Arti di Cuneo. Vive e lavora a Cuneo in via S. Michele, 8.

MOSTRE

1998 Collettiva dal titolo "L'azione del silenzio" - Fondazione "Luigi Bosca", Canelli (AT); Realizzione, su invito, di una pittura murale - MAU (Museo di Arte Urbana), Borgo Campidoglio (TO). **1999** collettiva dal titolo "Come un'esposizione" - Museo Civico di Cuneo. **2000** XXII edizione premio "Matteo Olivero" (I° premio della critica) - Fondazione "Amleto Bertoni", Città di Saluzzo (CN); rassegna "Profili d'artista" personale + conferenza (autopresentazione come artista) - Associazione culturale "Pictor Accademia" (TO); collettiva dal titolo: "Addetti ai lavori - Palazzo della Provincia di Cuneo (CN)"; personale al Cafè des Arts (TO) - I ° Biennale di arte emergente "Big Torino 2000"; collettiva dal titolo "Big Bang" - I° Biennale di arte emergente "Big Torino 2000" - Associazione Culturale "Marcovaldo" ex Convento dei Cappuccini di Caraglio (CN); collettiva dal titolo "Venti d'arte" (accanto a H. Hartung, Man Ray, A. Wharol ed altri maestri dell'arte moderna) - Consorzio per la formazione professionale di Villar Perosa (TO). **2001** collettiva dal titolo "Prova d'orchestra" - galleria Arteincornice (TO) Fondazione "Amleto Bertoni", 6° mostra mercato "Saluzzo arte 2001", Fondazione "Amleto Bertoni", Città di Saluzzo (CN) ; collettiva dal titolo "Onirica" - spazio espositivo S.Chiara (CN); collettiva dal titolo "Il parco dei pittori" - Castello di Racconigi; collettiva dal titolo "Cento artisti per l'auto" - Museo dell'automobile di Torino. **2002**; 7° mostra mercato "Saluzzo arte 2002" - Fondazione "Amleto Bertoni", Città di Saluzzo (CN); collettiva dal titolo "Il parco dei pittori" - Castello di Racconigi (CN). **2003** collettiva da titolo "ContradArt" - Centro storico di Cuneo. **2004** personale dal titolo: "Io, spazio"- associazione culturale "UB Cafè" Chiusa Pesio (CN); progetto "Qualitaly" collettiva dell'Accademia di Belle Arti di Cuneo ed artisti australiani - Melbourne (Australia); progetto "Qualitaly" - collettiva dell'Accademia di Belle Arti di Cuneo ed artisti australiani - Museo di Scienze Naturali di Torino; personale - associazione cultutale "Plaid" (CN) -; Palazzo della Provincia di Cuneo - collettiva dal titolo "Onirica". **2005** personale - Jazz Club di Cuneo; collettiva dal titolo "Segni" - Associazione Culturale "Il cenacolo di Leonardo" , Borgo Campidoglio (TO). **2007** collettiva dal titolo "Regina di quoi" (omaggio a Giovanni Arpino) - Galleria dell'ala, Città di Bra (CN).

HANNO SCRITTO DI LUI: Luca ARNAUDO, Carla BERTONE, Giuseppe BIASUTTI, Ilaria BLANGETTI, Riccardo CAVALLO, Antonio CARENA, Giovanni CORDERO, Marilina DI CATALDO, Antonio FERRERO, Monica PEROSINO.

La realizzazione di questo pieghevole è potuta avvenire grazie al contributo di

CITTÀ DI BENE VAGIENNA

PARROCCHIA M.V. ASSUNTA

ANDREA QUARANTA

"TRANSFIGURATIONES"

A CURA DI
RICCARDO CAVALLO

CITTA' DI BENE VAGIENNA
CELLA DELLA
TORRE CAMPANARIA

Dall'11 Aprile al 27 Giugno 2010

ORARI:

giorni festivi:

10.00 / 12.30

15.30 / 18.00

Giorni feriali:

Per gruppi , su prenotazione, telefono / fax 0172.654921 (Libreria SquiLibri)

info@amicidibene.it

www.amicidibene.it

In copertina: "Io, Veronika" - cm 161 x 100 c. , acrilico su tela, 2010

"Io, Veronika, il fiore blu" - cm 242 x 150 c. , acrilico su tela, 2010

Proslogion a tranfigurationes di ah-Q

Enrico conosce il poeta Klingsohr e la figlia Mathilde. Klingsohr gli fa comprendere l'essenza della poesia, Mathilde, nella quale Enrico riconosce il viso di fanciulla che gli era apparso in sogno, gli fa conoscere l'amore. La fiaba che Klingsohr racconta alla fine della prima parte, introduce alla seconda parte incompiuta, che, con il definitivo annullamento dei confini tra realtà e sogno, doveva assumere essa stessa un carattere fiabesco. Appunti contraddittori di Novalis accennano al proseguimento della storia: dopo la morte di Mathilde, Enrico entra nel regno dei morti per cercarla; successivamente prende parte alla gara dei cantori della Wartburg, viene incoronato poeta e può finalmente liberare il mondo dalla coercizione del tempo e dello spazio – così la più consultata enciclopedia on line riassume la parte di una storia, che a sua volta non si compie. A dir meglio: permane costante la sfida del compimento. A regime di pittura data per spacciata da questi tre exempla può intuirsi e constatare come nelle forme più inusitate e nei più denarrativizzati dei racconti qualcosa continui a vivere. A premessa: l'insegnamento di Antonio Carena, sempre colto in contrappunto, sistema complesso di messaggi (contraccabiambiati e puntigliosamente contraddetti) e mai smercio di ricette o precetti. Inutile comunque perdersi in fiabe senza venire alle cose. Che a loro volta sono fiabe dipinte. Composti dell'arte ("cosa mentale").

Come a dire che dalle psicagoghe novalisiane e dantesche e la silenziosa Veronika di Musil - ma si rammenti che dalla Berenice grecoegizia che etimologi successivi tradussero in 'vera icona' la distanza venga qui azzerata, che l'impressa spendoris che della veronica è attributo, continui a splendere, in qualche modo.

La traccia, l'impronta altro non sono che far presente un'assenza che tale resta, l'enigmatica presenza dell'invisibile nel cuore del visibile. Cerniere quasi visibili fra il visibile e l'invisibile. Tracce di ubiquità inscritte, ma non circoscritte nel perimetro aureo, orfico nell'origine, formalizzato dalla misura aurea, prima ancora della geometrizzazione pitagorica, campo di teofanie e di apparizioni. Ce ne sarebbe più che